

il vice provinciale di Cina e Giappone attesta, che i missionari gesuitici impegnarono i loro cristiani all'obbedienza senza riguardo al pericolo della persecuzione; un missionario di Propaganda testimonia, che tutti i missionari prestarono il giuramento alla Costituzione. I gesuiti della Cocincina furono accusati di disobbedienza, e il generale ritenne suo dovere biasimarli; ma, come apprese più tardi, essi avevano sottoscritto già quattro volte il formulario di giuramento, prima che i vicari apostolici li obbligassero a ciò. Nel Siam venne ugualmente prestata l'obbedienza, allorchè il vescovo di Malacca la richiedette. In particolare il gesuita Sanna fu accusato di aver rifiutato il giuramento e permesso ai cristiani i culti proibiti. Il Tamburini lo biasimò e punì su comando della Propaganda. Ma risultò, che si trattava solo di calunnie del giansenista Fleury contro il Sanna; difesero la sua innocenza, oltre il provinciale, il vicario generale del vescovo di Buggio e il francescano Girolamo della S. Trinità.¹

Il Tamburini ammette, che molti missionari avevano cessato la distribuzione dei sacramenti ai Cinesi. Egli aveva fatto arrivare in Cina il suo biasimo in proposito, e nel frattempo la cosa era tornata in ordine. Il motivo di questo procedimento dei gesuiti era stato, che i più dei Cinesi per il loro attaccamento ai riti non erano idonei per l'assoluzione anche secondo le decisioni pontificie.² I missionari della Propaganda seguitavano bensì a distribuire i sacramenti come prima in base alla loro opinione, che non ci fosse obbligo d'interrogare i penitenti sulla loro attitudine riguardo ai riti, o che si potesse contentarsi di una promessa del penitente, anche se si era persuasi che non era fatta sul serio. Essi battezzano senza dir nulla prima circa la proibizione.

¹ Ivi 53 ss. * « Catalogo di alcuni soggetti (cfr. Appendice n. 7): Il P. Generale della Compagnia per ordine della S. Congregazione di Propaganda a' 28 Febr. 1720 gravissimamente riprende e intima castighi al P. Giov. Batt. Sanna per alcuni supposti reati di lui nella Cocincina. L'istesso ordina al P. Visitatore della Cina, che severamente castighi il P. Sanna e lo rimuova dalla missione. Il P. Sanna al primo Luglio 1721 protesta esser calunniato dalle accuse poste contro di lui, e d'essere state inventate da persone sospette di dottrina condannata. A' 22 Luglio 1722 si lagna d'esser condannato senza esser udito. Avvisa che il sig. Carlo di Flory un de' suoi accusatori fu scomunicato dal Vicario e dal Provicario Apost., ma non fe caso alcuno della scomunica. A' 26 Luglio 1722 asserisce, che il detto sig. Flory di nuovo era stato giudicato e pubblicamente scomunicato dal P. Cesati commissario delegato da Msgr. Mezzabarba, e manda copia di tali sentenze e scomuniche. Testimonianza del vescovo Bugiense Vicario Apost. a favor della calunniata innocenza del P. Sanna. Altra simil testimonianza d'un P. Francescano Provicario Apost. a favor del medesimo ».

² Sul motivi di non distribuire più i Sacramenti, *Anecdotes* VI 73 ss. Cfr. sopra p. 355 e la lettera del Laureati al Mezzabarba del 2 febbraio 1721, *Anecdotes* IV 278 ss.